

COMMISSIONI RIUNITE

BILANCIO (V) — ATTIVITÀ PRODUTTIVE (X)

III

SEDUTA DI GIOVEDÌ 15 LUGLIO 1993

(Ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento della Camera)

SEGUITO DELL'AUDIZIONE DEL COMMISSARIO LIQUIDATORE DELL'EFIM, PROFESSOR ALBERTO PREDIERI, SULLO STATO DI ATTUAZIONE DEL PROCESSO DI LIQUIDAZIONE DELL'ENTE CON PARTICOLARE RIFERIMENTO AGLI INTERVENTI NEI SETTORI DELLA DIFESA E AEROSPAZIALE

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DELLA X COMMISSIONE

AGOSTINO MARIANETTI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE DELLA V COMMISSIONE

LUIGI CASTAGNOLA

INDICE DEGLI INTERVENTI

	PAG.		PAG.
Seguito dell'audizione del commissario liquidatore dell'EFIM, professor Alberto Predieri, sullo stato di attuazione del processo di liquidazione dell'ente con particolare riferimento agli interventi nei settori della difesa e aerospaziale:		Innocenti Renzo (gruppo PDS)	52, 57
Marianetti Agostino, <i>Presidente</i>	43, 49, 50	Latronico Fede (gruppo lega nord)	46
Castagnola Luigi, <i>Presidente</i>	48	Marino Luigi (gruppo rifondazione comunista)	46
	50, 53, 54, 55, 57, 58	Matteja Bruno (gruppo lega nord)	45, 46
Aliverti Gianfranco (gruppo DC)	44, 50	Muzio Angelo (gruppo rifondazione comunista)	49, 54
Campatelli Vassili (gruppo PDS)	48	Predieri Alberto, <i>Commissario liquidatore dell'EFIM</i>	46
Cellai Marco (gruppo MSI-destra nazionale)	43, 52		47, 48, 50, 52, 53, 54, 55, 57, 58
Gasparri Maurizio (gruppo MSI-destra nazionale)	46, 47, 53, 56, 58	Prevosto Antonio (gruppo PDS)	44
		Solaroli Bruno (gruppo PDS)	48
		Staniscia Angelo (gruppo PDS)	45
		Valensise Raffaele (gruppo MSI-destra nazionale)	48
		Vozza Salvatore (gruppo PDS)	45

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 15,10.

Seguito dell'audizione del commissario liquidatore dell'EFIM, professor Alberto Predieri, sullo stato di attuazione del processo di liquidazione dell'ente con particolare riferimento agli interventi nei settori della difesa e aerospaziale.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'audizione, ai sensi del comma 2 dell'articolo 143 del regolamento, del commissario liquidatore dell'EFIM, professor Alberto Predieri, sullo stato di attuazione del processo di liquidazione dell'ente con particolare riferimento agli interventi nei settori della difesa e aerospaziale.

Ricordo che l'audizione è iniziata nella seduta del 13 luglio scorso con lo svolgimento di una relazione da parte del professore Alberto Predieri.

Nel dare la parola ai colleghi che desiderano intervenire, vorrei pregarli di manifestare fin d'ora la loro intenzione, in modo da poter meglio regolare l'ordine dei nostri lavori.

MARCO CELLAI. Desidero porre tre rapidissime domande. La prima riguarda la conversione, intervenuta poco fa, da parte della Camera del decreto-legge n. 154 del 1993, di cui lei aveva parlato nella precedente seduta. Il decreto in questione ha tolto 1.068 miliardi dal comparto dei 9 mila previsti come massimali, che dovevano essere destinati, se abbiamo ben compreso il senso del provvedimento, al pagamento dei debiti EFIM, e li ha desti-

nati invece al comparto di ricapitalizzazione e ristrutturazione delle imprese.

Cosa succede per questa diminuzione clamorosa delle risorse ai fini dei pagamenti da effettuare e delle potenziali lesioni dei comparti creditori interessati?

La seconda domanda riguarda le terme ex EAGAT. Proprio ieri nella X Commissione attività produttive abbiamo avuto problemi a comprendere cosa stia succedendo al riguardo. L'articolo 10 delle proposte di legge di riordino del settore termale, attualmente in discussione, prevede il trasferimento del settore entro 90 giorni dal Ministero dell'industria alle regioni ed ai comuni, rispettivamente per il 51 ed il 49 per cento a titolo gratuito, dopo di che le regioni potrebbero cedere eventualmente delle quote delle rispettive partecipazioni, fermo restando il 51 per cento complessivo in mano pubblica.

Come si concilia tutto ciò con le competenze o, per essere più chiari, la proprietà del Ministero dell'industria e quindi il suo incarico?

La terza domanda riguarda più specificamente Firenze. Mi riferisco alle officine Galileo e SMA. Siamo di fronte ad un comparto di sette aziende, direttamente o indirettamente collegate, che sono messe in vendita. Domani, scade formalmente l'affitto IRI-Finmeccanica. Il piano di Finmeccanica, che peraltro né io né il Parlamento conosciamo — forse lo conosce il professor Predieri, almeno così spero — per quel che si sa, pretende oltre 10 mila miliardi di commesse pubbliche in dieci anni e prevede tra l'altro consistenti tagli occupazionali. Per le officine Galileo il taglio, se i dati che conosco (178 su 1.165

addeitti) sono esatti, è di oltre il 15 per cento e ciò non può che preoccupare.

Finmeccanica, però, continuerebbe a manifestare estremo disinteresse, in particolare per quanto riguarda le società attive nel settore civile, Siscam e Vacuum Tec, collegate al comparto. Se Finmeccanica si accolla le aziende, deve prendere non solo le attività produttive, ma anche i debiti. Qui è in gioco il futuro di quello che è stato definito il polo tecnologico fiorentino. Il professor Predieri sa quanto ciò sia significativo ed importante per Firenze.

Vorrei cortesemente dei chiarimenti sui punti che ho indicato.

ANTONIO PREVOSTO. Interverrò, signor presidente, solo sulla parte relativa al piano alluminio.

Mi pare che il professor Predieri vi abbia fatto accenno, ma non so se esso sia stato ulteriormente sviluppato. Vorrei sapere se il professor Predieri ritenga attendibile la misura assunta dal piano per quanto riguarda il costo dell'alluminio. Questo, come si sa, è oscillato da 2.362 dollari-tonnellata (media 1988) a 1.270 dollari-tonnellata (media 1992). Vorrei sapere se la previsione contenuta nel piano di un prezzo medio di 1.200 dollari non sia, a giudizio del professor Predieri, troppo bassa, pur in costanza dell'importazione dalla CSI.

La seconda questione riguarda il primario di Porto Vesme, vorrei sapere se il professor Predieri non ritenga che le indicazioni contenute nel piano siano in parte errate, in particolare per quanto riguarda il fabbisogno di cassa dello stabilimento in questione negli ultimi anni e i costi operativi che risulterebbero fin d'ora allineati alla media mondiale e senz'altro migliori di quella europea.

In terzo luogo, vorrei sapere se non ritenga che il mantenimento del primario sia condizione essenziale per il sito in questione, perché senza il medesimo difficilmente gli stabilimenti dell'alluminio (Sardal, Comsal e Alures) potrebbero sopravvivere.

Infine, vorrei sapere quali risorse siano previste per il piano, entro o fuori l'ambito dei 9 mila miliardi, e se il professor Predieri non ritenga che, per affrontare i problemi del sito, sia opportuno avere quell'incontro più volte richiesto dai parlamentari sardi; so che si è svolto un incontro con i parlamentari veneti.

Concludendo, vorrei ricordare che la Commissione attività produttive, una lettera dell'onorevole Amato, un ordine del giorno del Senato ed infine l'intervento svolto ieri in Assemblea dall'onorevole Pizzinato hanno posto il problema dei 150 dipendenti dell'ente. Quali sono le soluzioni che si prevedono in merito, se ci sono ?

GIANFRANCO ALIVERTI. Questa mattina ho ascoltato in Assemblea una dichiarazione di voto sul decreto-legge concernente l'EFIM ed ho sentito che i 2 mila miliardi anticipati sarebbero stati sottratti al pagamento destinato alle piccole imprese. Vorrei che il professor Predieri precisasse in questa sede che quanto scritto nella relazione resta valido, cioè che 1068 miliardi sono destinati alla ricapitalizzazione e ristrutturazione delle imprese e 932 al pagamento dei creditori delle imprese medesime.

Nella relazione allegata al *dossier* che ci è stato consegnato, che fa parte di quella trimestrale da lei presentata, viene fatto riferimento alle procedure aperte ai sensi dell'articolo 93, comma 2, del Trattato. Poiché vi sono state repliche da parte del Governo italiano e poiché non viene dato conto dell'esito dei ricorsi avanzati, vorrei sapere a che punto sia il contenzioso con la Comunità.

Nelle fidejussioni concesse dall'ICCRI e dal Crediop per gli affidamenti bancari alle aziende operanti nel settore della difesa sarebbe esclusa l'Agusta. Risulta infatti che: « Come già detto, entro il 31 maggio il commissario liquidatore ha chiesto ai sensi dell'articolo 5 la concessione da parte dell'ICCRI e del Crediop di due affidamenti bancari garantiti dal Tesoro ».

Questi sono stati concessi, ad esclusione però dell'Agusta: vorremmo sapere il perché.

La quarta domanda è relativa al quesito già posto relativamente al piano Finmeccanica, che sta diventando un romanzo. Vorrei che il professor Predieri, anche per tranquillizzare le imprese, facesse il punto della situazione.

ANGELO STANISCIA. Vorrei sapere come mai sia stata rinviata la firma del contratto per la cessione del gruppo SIV, che era annunciata per ieri. Vorrei anche conoscere i termini dell'accordo, che finora non sono stati resi noti, soprattutto con riferimento all'occupazione, agli investimenti che saranno compiuti e all'integrità del gruppo. In particolare, sarebbe opportuno conoscere il ruolo che avrà lo stabilimento SIV di San Salvo.

Quanto all'introito finanziario, l'altro ieri il professor Predieri ha parlato di 220 miliardi più il pagamento dei debiti. Apprendiamo invece da notizie di stampa che la cifra non corrisponderebbe a quella di cui si è parlato. Inoltre, vi sarebbe un'altra società, la Guardian, che avrebbe chiesto di poter partecipare alla data, rinviando l'offerta di qualche tempo per poter esaminare la documentazione. Sembra che tale offerta non sia stata presa in considerazione e vorremmo conoscerne il perché; la notifica a questa società è avvenuta nei termini di legge?

Infine, vorremmo sapere se il Governo sia d'accordo con la vendita e con le condizioni della medesima. Mi riferisco in particolare alle garanzie di investimento ed al progetto industriale che la società acquirente ha presentato.

SALVATORE VOZZA. Vorrei una valutazione del professor Predieri sugli effetti del processo di liquidazione dell'EFIM sull'apparato industriale meridionale. Ho l'impressione, infatti, che il Mezzogiorno rischi di essere particolarmente esposto in questa vicenda. Una sua valutazione sarà senz'altro utile per affrontare una situazione che in questa zona nel paese è già particolarmente difficile.

Per il settore delle riparazioni ferroviarie, vorrei sapere in che modo sia possibile avviare un rapporto diverso. Ho l'impressione che in questo settore si sia aperta una fase di concorrenza acuta con l'azienda delle Ferrovie dello Stato, da cui derivano evidenti difficoltà per alcune aziende del gruppo. Cito, ad esempio, l'AVIS relativamente alle ore di riparazione che l'azienda delle Ferrovie dello Stato è disponibile ad assegnare.

L'ultima questione che vorrei affrontare riguarda le aziende termali ex EAGAT ed il problema dell'attribuzione della responsabilità delle medesime al Ministero dell'industria, mentre la proprietà del pacchetto aziendale resta all'EFIM. Non so quanto ciò sia coerente con lo spirito della legge approvata dal Parlamento. Ho l'impressione che qualche contraddizione si sia aperta, ma anche in questo caso vi sono alcune iniziative urgenti cui o il Ministero dell'industria o l'EFIM sono chiamati. Mi riferisco ad esempio alle terme di Castellammare, delle quali l'Agensud era proprietaria del 51 per cento del pacchetto azionario; il consiglio di amministrazione non riesce a riunirsi ed il 3 agosto i libri saranno portati in tribunale perché il pacchetto azionario non viene depositato e l'EFIM non si presenta nel consiglio di amministrazione. Visto che la questione è stata risolta nel senso di attribuire all'EFIM la proprietà del pacchetto azionario, chiedo al professor Predieri, anche con riferimento ad una realtà di questo tipo, quali iniziative intenda assumere.

BRUNO MATTEJA. Desidero innanzi tutto ringraziare il professor Predieri per la disponibilità dimostrata qui ed anche fuori del Parlamento. Alcune domande sono state già poste dai colleghi, per cui mi riferirò in particolare al pagamento di quanto dovuto alle piccole imprese.

Circola una voce, che spero infondata, che i 2 mila miliardi disponibili per il pagamento degli acconti siano diminuiti notevolmente, avviandosi verso 150-200 miliardi. Spero - ripeto - che la notizia non sia vera.

La seconda domanda riguarda sempre il pagamento. So che è iniziato; ho incontrato l'avvocato Iannucci che mi ha confermato il fatto, ma sembra che le aziende, che ormai sono veramente con l'acqua alla gola e stanno chiudendo, non ricevano pronta cassa quanto loro dovuto. Il pagamento avviene con assegni, con doppia firma ed altri problemi del genere. Si lamenta cioè una volontà di ritardare gli acconti. Mi chiedo se non sia possibile individuare un altro modo di pagamento, come ad esempio i bonifici bancari.

ALBERTO PREDIERI, *Commissario liquidatore dell'EFIM*. Già fatto.

BRUNO MATTEJA. Vorrei sapere ancora quanti fornitori siano stati pagati finora.

Un'altra domanda riguarda il fatto che si continui ad insistere con la trattativa e la transazione; ho già espresso il parere che ciò è assolutamente inaccettabile per le piccole imprese.

Se ricordo bene, il professor Predieri aveva accennato al fatto che alcune aziende ex EFIM avevano emesso fatture false; se questo è vero, si intende procedere contro e quando?

Vorrei infine sapere se il professor Predieri confermi, se ne è informato, che il Governo è intenzionato a trasformare in decreto-legge il contenuto delle due proposte di legge da noi presentate per la compensazione, per renderle immediatamente attuative.

FEDE LATRONICO. Vorrei rivolgere al commissario liquidatore una domanda di carattere più generale. Vorrei in particolare sapere se, in qualità di commissario liquidatore, abbia fatto una analisi delle cause che hanno portato all'attuale dissesto finanziario.

Chiedo ciò in quanto è presumibile che altri settori dell'industria di Stato e di quello che una volta veniva definito come parastato versino in situazioni di analoga posizione debitoria, per cui un intervento potrebbe costituire un *imput* migliorativo

per aziende che non sono ancora nelle condizioni dell'EFIM ma sono sulla stessa via.

LUIGI MARINO. Chiedo scusa al professor Predieri e ai colleghi se la domanda che porrò è stata già fatta, ma sono giunto in ritardo. Siccome accuso un po' un deficit di informazione perché sono costretto a ricavare solo dalla stampa le notizie e lei, professor Predieri, ha fornito cortesemente un elenco di aziende in perdita al 31 dicembre 1992, vorrei se possibile conoscere, se non oggi al più presto con un appunto scritto, l'ammontare delle perdite azienda per azienda.

Allo stesso modo per quelle già vendute — centro ricerche SIV, eccetera — oltre all'elenco, vorrei conoscere quanto sia stato ricavato dalle singole vendite, chi sia stato l'acquirente e quali garanzie siano state offerte in termini occupazionali ed anche produttivi.

Lei sa, professor Predieri, che il nostro gruppo si è astenuto sul provvedimento approvato oggi dalla Camera, del quale abbiamo riconosciuta l'urgenza; da parte nostra vi è solo il desiderio di disporre di maggiore informazione e mi auguro che lei voglia fornirla, tanto più che, se ricordo bene, già nel gennaio 1993 affermò che in qualche caso bisognava costituire addirittura una dote per alcune aziende.

MAURIZIO GASPARRI. Vorrei porre alcune questioni sulle quali desidererei avere risposte esaurienti: innanzi tutto la gestione della *holding* e poi il problema della SIV, che credo sia stato già accennato da altri colleghi e che, almeno in termini di attualità, è certamente il più urgente.

Per quanto riguarda la gestione dell'*holding* vi è da tempo il problema dei circa 150 dipendenti. Alcuni mesi fa, in una precedente audizione, feci presente l'esigenza di dar luogo ad una sorta di mobilità all'interno del pubblico impiego per questi dipendenti; la questione è stata poi al centro dell'attenzione del Governo e l'allora Presidente del Consiglio Amato ha scritto anche a lei una lettera in tal senso;

lei stesso si è dichiarato fin dall'inizio d'accordo, nonostante tutto ciò la situazione è ancora immobile. Questo è quanto mi risulta, spero di essere smentito.

Tra i dirigenti interessati, ve ne sono peraltro alcuni che, per ragioni di età, potrebbero essere tranquillamente avviati al pensionamento. Non so quanti siano, ma ve ne sono alcuni ultrasessantenni, che tra l'altro, essendo all'apice della carriera, sono anche quelli che comportano i maggiori costi; in questi casi si potrebbero avviare meccanismi di pensionamento per i più anziani e meccanismi di mobilità per gli altri. È evidente però che se non si pensionano neppure taluni alti dirigenti che comportano costi elevati, ciò danneggia la situazione complessiva.

Vorrei sapere in che termini si sta affrontando questo problema, considerato anche che si tratta di un numero ridotto di persone.

Vorrei anche notizie sui costi della gestione liquidatoria che, a quando mi risulta, si avvale di numerose consulenze esterne. Probabilmente ciò accade perché non ci si fida dei dirigenti della *holding*, alcuni dei quali magari non hanno l'esperienza o le capacità necessarie; questo però determina costi notevoli per la gestione liquidatoria. Cito in proposito il caso di alcune consulenze legali. Vorrei, ad esempio, sapere se sia vero che l'avvocato Mario Amoroso dello studio Baker & Mc Kenzie, che in particolare si è occupato delle vicende della SAFIM leasing, abbia avuto un compenso di diversi miliardi.

ALBERTO PREDIERI, *Commissario liquidatore dell'EFIM*. Quando? Vorrei saperlo per fare subito un'indagine.

MAURIZIO GASPARRI. Successivamente alla decisione di metterla in liquidazione, quindi recentemente.

Vorremmo anche sapere in che modo venga attuata la gestione liquidatoria, visto che anche in questo caso sembra che i costi siano notevoli.

Quanto alla SIV, fortunatamente ieri non c'è stato l'epilogo della vicenda. Dico

fortunatamente, perché ho molte riserve sulla trattativa, sulle cifre, sulle decisioni assunte. Vorremmo sapere come stiano le cose, perché evidentemente qualcosa è accaduto se ieri non c'è stata la firma della cessione.

Sull'accordo, ritengo di dover esprimere una serie di riserve. Il professor Predieri ha detto che il prezzo sarebbe di circa 200 miliardi, ai quali si aggiungerebbe l'accollo dei debiti; vorrei alcune precisazioni perché la cifra di 200 miliardi appare discutibile se consideriamo che nel 1989, quando Varasi entrò nella società, questa fu valutata circa 520 miliardi. È vero che negli ultimi tempi i bilanci hanno appesantito la situazione della SIV, ma è anche vero che questa azienda ha potenzialità di mercato e, nonostante la crisi del settore automobilistico, è indubbiamente interessante. D'altra parte, non sembra che la Pilkington-Techint dia certezze per quanto riguarda l'attività di ricerca, in particolare per il centro di San Salvo. Anche per i livelli occupazionali, ci è stato detto che la riduzione sarà di circa 450 unità, partendo dall'estero. Vorremmo conoscere nel dettaglio quali saranno le conseguenze per la presenza in Italia ed in particolare per lo stabilimento di San Salvo, che sorge in una zona dove non vi sono altri importanti insediamenti.

Vorrei chiedere anche se siano state valutate altre possibilità, ad esempio coinvolgendo il personale ed i dirigenti. Riteniamo infatti che l'accordo, così come viene prospettato, rappresenti sostanzialmente una svendita, sia per la valutazione finanziaria sia per le garanzie offerte dal punto di vista della ricerca sia per i livelli occupazionali sia per gli investimenti. Non vorremmo che dietro la Pilkington-Techint possano esserci altri interessi, ad esempio di industrie quali la Saint Gobain, che operano nello stesso settore e vogliono acquisire soprattutto quote di mercato. Quest'ipotesi può verificarsi quando le privatizzazioni vengono compiute in un quadro internazionale estremamente confuso: può esistere un interesse a gestire la quota di mercato della SIV.

La vicenda sta destando allarme nei comuni interessati e segnatamente della provincia di Chieti. Il fatto che ieri non si sia giunti alla conclusione dell'accordo dimostra che esistono problemi. Ne ho delineati alcuni, ma possono esservene altri. In proposito vorremmo risposte chiare e chiediamo una pausa di riflessione perché temiamo che l'operazione sia discutibile e non sia nell'interesse della SIV e dell'occupazione.

VASSILI CAMPATELLI. Vorrei sapere se la Finmeccanica stia esercitando il diritto di prelazione — che le è stato riconosciuto dopo un arbitrato — per la Breda costruzioni ferroviarie cui il professor Predieri ha fatto cenno nella sua relazione e quale sia il collegamento tra la Finmeccanica militare e la Finmeccanica-Breda costruzioni ferroviarie. La relazione è stata, per motivi di tempo, molto stringata e quindi gradirei avere qualche elemento di valutazione in più.

La seconda questione, già affrontata dal collega Cellai, riguarda in particolare la SMA e la Galileo. Mi auguro che si possa procedere sulla via della cessione, ma vorrei sottolineare la delicatezza e l'importanza della salvaguardia del processo — difficile ma che ha raggiunto qualche risultato — di diversificazione delle posizioni militari verso quelle civili ad alta tecnologia, in un'area che sulla scommessa della creazione di un polo di alta tecnologia sta vedendo l'apporto delle forze imprenditoriali, delle istituzioni locali e delle forze sociali fiorentine.

LUIGI CASTAGNOLA. Mai come in questa circostanza sento avversità verso la « chiacchiera » parlamentare e le degenerazioni del parlamentarismo. Desidero perciò avanzare due rapidissime domande.

Vorrei alcuni ragguagli sulla situazione della Oto-Melara di La Spezia, relativamente ai parametri di sviluppo e di occupazione. A quest'ultimo proposito, valgono le considerazioni di sempre: non c'è nessuno che vuol difendere l'occupazione più di altri.

Il professor Predieri dovrebbe anche chiarire, al più presto, quali siano le condizioni in cui opera. Egli giustamente ha ricordato di essere un liquidatore, ma deve anche tener conto che le condizioni di vendita sono diverse per chi si trova nella sua situazione rispetto ad altri casi; le valutazioni devono considerare questo aspetto. Non sono certo io a doverlo spiegare al professor Predieri: desidero soltanto incitarlo, da una sede parlamentare della quale sono onorato di far parte, ad insistere nella sua posizione. Al di là dei risultati, difficilmente valutabili a priori, questi elementi devono avere quella consistenza che si confà a persone serie.

BRUNO SOLAROLI. Professor Predieri, lei ci ha fornito un prospetto dal quale emerge che l'indebitamento è di 12 mila 900 miliardi, ai quali vanno aggiunte altre spese. Una di queste è quella pari a 1068 miliardi per il piano che abbiamo approvato ieri.

ALBERTO PREDIERI, *Commissario liquidatore dell'EFIM*. Non sono aggiuntivi.

BRUNO SOLAROLI. Dall'altro versante, lei ha a disposizione 9 mila miliardi, in base alle cartelle della Cassa, nonché altri 300 grazie al provvedimento originario anticipati come elemento di governabilità della situazione. Nella sua relazione, si fa anche un cenno ad altre possibilità di entrate in base alle cessioni. Dunque, esiste una differenza tra 9 mila e 12 mila 900 miliardi.

Vorremmo sapere se dovremo ancora provvedere a reperire altre risorse per completare l'operazione di liquidazione.

Lei è stato protagonista di una procedura atipica. Vorremmo conoscere la sua valutazione in proposito, a babbo non ancora morto, ma che si avvia alla sua fase finale.

RAFFAELE VALENSISE. Vorrei porre alcune domande riguardanti la Calabria. La prima riguarda le OMECA, alle quali il professor Predieri non è direttamente in-

teressato, se non indirettamente tramite Breda Ferroviaria. Le OMECA hanno lo stesso prodotto e lo stesso processo della Breda Ferroviaria; vorrei quindi sapere se la ripartizione delle commesse ferroviarie tenga conto anche della situazione di queste officine, che sono poi una delle poche realtà positive a suo tempo entrate nell'E-FIM e che quest'ultimo ha lasciato degradare fin quasi al pericolo di chiusura con una serie di passaggi in cassa integrazione. Ritengo invece che questa realtà — e forse questo sta avvenendo — possa essere recuperata. Vorrei se possibile una rassicurazione da parte di chi conosce bene la situazione di Breda ferroviaria.

La seconda domanda riguarda Oto-Breda di San Ferdinando di Rosarno. Secondo alcune voci, vi sarebbero prospettive di acquisizione da parte di privati. La raccomandazione che rivolgo, conoscendo bene la zona, è di considerare l'importanza di questa struttura che non va assolutamente smantellata. Mi rendo perfettamente conto che il prodotto per la difesa è da superare ma le attrezzature e gli impianti in questione possono essere utilizzati per altri prodotti similari. La struttura, nella sua unicità, ha un valore ed i possibili acquirenti di cui si è parlato non sono confacenti, a mio giudizio, alla situazione reale, che presenta una sua potenzialità per la vicinanza al porto e la facilità di accesso. Ricordo ancora che è l'unica struttura rimasta del sogno del quinto centro siderurgico: l'unica realtà esistente con 200-220 occupati, che mi auguro possano continuare a lavorare.

ANGELO MUZIO. Molte delle questioni che intendevo porre sono state già illustrate dai colleghi ed in particolare, per il nostro gruppo, dall'onorevole Marino, che ora si è dovuto allontanare.

La prima questione riguarda la liquidazione dell'ente, che noi abbiamo sempre criticato nel presupposto che si sarebbero create storture come quelle qui evidenziate. Al di là del giudizio politico sulla questione, ricordo che vi è un ordine del giorno del Senato, che prevede la ricollo-

cazione dei dipendenti. Vorrei sapere se si tiene conto di quell'ordine del giorno nella liquidazione o se il problema è quello di creare una ulteriore *task-force* del liquidatore per tale collocazione e così via, senza una soluzione riferita agli enti pubblici. Chiedo questo anche perché alcune risorse verrebbero in qualche modo ad essere consumate per tale ricollocazione, se non si attua quanto appunto è stato previsto in quell'ordine del giorno.

Se non è così, chiedo quali siano le intenzioni del liquidatore o di altri per lui sulla questione dei dipendenti, rispetto ad un'attesa che ormai è reale, a partire dalla conversione del citato decreto. Chiedo ancora quali siano gli aspetti connessi ai sei mesi indicati per l'utilizzo di tali dipendenti. A questo punto il problema è la decorrenza rispetto alla liquidazione.

Per quanto riguarda il decreto oggi convertito dalla Camera, non ripeterò la posizione del nostro gruppo, ma senza voler fare, come dire, il carabinieri e ragionando in tutta serenità, vorremmo capire, rispetto ai confronti che vi sono con la Comunità, come sia possibile l'utilizzo di queste risorse e come si intenda superare o come si è superato l'«inghippo» per non averlo poi *ex post*, dopo l'approvazione del decreto. Vi sono infatti produzioni che non fanno capo al militare ma al civile e — sempre non per fare il carabiniere rispetto al liquidatore ma neanche rispetto alla Comunità — vi sono anche regole che occorre considerare per evitare ripercussioni sulla liquidazione dell'EFIM stesso, anche in termini di risorse, a fronte di prese di posizione della Comunità che potrebbero incidere anche sui prestiti fatti al nostro paese.

Ancora due questioni: la prima riguarda la SIV, già ricordata da altri colleghi, con particolare riferimento alla situazione torinese. I problemi del personale degli stabilimenti della SIV, che sono presenti al sud ed anche al nord, non sono di poco conto rispetto alle aree nelle quali l'acquirente intende continuare in qualche modo l'attività.

La seconda questione riguarda i termini previsti dal decreto per le Commissioni parlamentari; vi è un problema per le relazioni. Comprendo la necessaria stringatezza dei tempi, mi pare però che questa non ci metta nelle condizioni migliori rispetto ad una serie di elementi che pure occorre considerare; voglio sollevare ad esempio la questione dell'alluminio. Rispetto a tale questione, considerate le problematiche gravi che sono sottese, ed anche la scarsa disponibilità di risorse, abbiamo l'esigenza di conoscere quali possano essere le sollecitazioni che anche il Parlamento può nel merito adottare in termini di risoluzioni ed interventi, anche sul Governo.

L'ultima questione riguarda la sottrazione di risorse alle disponibilità attuata con il citato decreto. Vogliamo capire fino in fondo quali siano i costi che ancora il nostro paese dovrà sopportare per la liquidazione dell'EFIM. Torno cioè al punto di partenza, rispetto al giudizio sulla liquidazione. Togliamo 1.068 miliardi alle disponibilità della Cassa depositi e prestiti per non avere 100 miliardi di interessi; questo è quello che nella sostanza si è capito. Qual è allora il problema? Mancheranno queste risorse e per fare che cosa? Quante ne serviranno ancora per ultimare i 24 mesi della liquidazione?

L'altra volta il professor Predieri ha parlato della liquidazione coatto-amministrativa di alcune aziende; nella liquidazione coatto-amministrativa delle imprese, le norme sulla cassa integrazione si possono applicare diversamente dalla liquidazione generale dell'EFIM. Pongo questo aspetto che forse interessa poche unità, ma mi sembra fondato come elemento di discussione rispetto alle esigenze che un po' tutti abbiamo evidenziato.

PRESIDENTE. Nel pregare il collega Castagnola di assumere la presidenza, vorrei svolgere alcune considerazioni.

Credo sarà giusto segnalare al Presidente della Camera, in relazione al fatto che pochi minuti fa in Assemblea è mancato il numero legale, che erano in corso la

riunione delle nostre Commissioni riunite e penso anche altre. Sono disguidi che, riferiti all'esterno, possono suscitare spiacevoli commenti. Mi sembra giusto farlo per tutti coloro che hanno partecipato ai lavori delle Commissioni.

Molte delle domande che sono state rivolte sollecitano maggiori informazioni o comunque derivano da scarsa informazione, ovvero dal fatto che taluni avvenimenti vengono conosciuti tramite la stampa.

Siamo sicuri della puntuale osservanza da parte del professor Predieri dell'obbligo di informazione nei confronti del Governo, per cui ritengo che, insieme al presidente Tiraboschi, potremo chiedere a quest'ultimo che, con la medesima puntualità con la quale riceve informazioni, le trasmetta al Parlamento. In tal modo l'attività parlamentare potrà svolgersi in modo migliore e con minori incombenze.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
DELLA V COMMISSIONE
LUIGI CASTAGNOLA**

ALBERTO PREDIERI, Commissario liquidatore dell'EFIM. Risponderò a tutte le domande, cercando di seguire l'ordine in cui mi sono state poste.

L'onorevole Cellai mi ha dato la notizia particolarmente gradita della conversione del decreto-legge n. 154.

GIANFRANCO ALIVERTI. Lui, però, ha votato contro!

ALBERTO PREDIERI, Commissario liquidatore dell'EFIM. Vorrei chiarire il senso di questo decreto e precisare che esso è stato immediatamente notificato alla CEE, spiegandone il significato perché il testo era abbastanza criptico, soprattutto per chi non è abituato al linguaggio legislativo italiano. La Comunità ha per iscritto autorizzato le ricapitalizzazioni delle società militari in quanto le considera, a norma dell'articolo 223 del Trattato, escluse dal meccanismo degli aiuti.

Ha altresì pienamente autorizzato il pagamento, al quale provvedo secondo la legge Prodi, richiamata nel decreto-legge.

Quanto al testo della relazione, evidentemente vi è stato un errore. Ho avuto 1000 miliardi vincolati per i pagamenti degli acconti ai lavoratori ed ai fornitori (legge Prodi), grazie ad un emendamento parlamentare. Non intendo cambiare una virgola rispetto alla legge, anche perché ne sono convintissimo: la legge prevede 1000 ed io pago fino a 1000; non ci sono problemi. Ho interpretato la norma in senso estensivo, cioè ho considerato i lavoratori e i piccoli fornitori di tutte le società, non solo di quelle che hanno garanzia dello Stato, perché 9 mila miliardi sono destinati a coloro (società o enti) che hanno tale garanzia; per gli altri non è prevista. Si spiega in tal modo la differenza tra i 12 mila miliardi ed i 9 mila: lo Stato, ad oggi, non ha assunto una garanzia di rimborso totale di tutti i debiti delle società EFIM, ma solo per quelle possedute al 100 per cento.

Tornando al significato del decreto, ricordo che dai 9 mila miliardi il Parlamento ne aveva già scorporati 1000 per la legge Prodi; ne vengono ora scorporati altrettanti per la ricapitalizzazione del settore militare. Questa operazione è stata compiuta per due ragioni: in primo luogo perché così possiamo procedere ai pagamenti a seguito delle autorizzazioni CEE; in secondo luogo perché la formula originariamente prevista dalla legge, comma 2 dell'articolo 5, vale a dire il ricorso all'indebitamento con le banche con garanzia rilasciata dal Tesoro (tale garanzia rientrava nella copertura dei 9 mila miliardi), trovava difficoltà presso la Corte dei conti e comportava un onere aggiuntivo per interessi, che non c'era ragione di regalare alle banche. Con la ricapitalizzazione possiamo immettere direttamente questo denaro in circolo.

La cifra di 1064 miliardi ha comportato un certo equivoco. Essa deriva dalla somma che mi ero impegnato a pagare a Finmeccanica per la gestione dei primi sei mesi delle aziende della difesa. Parte di

questa somma non è stata pagata perché non ho più avuto disponibilità, sino a quando non è diventato operativo il decreto-legge. Provvederò ora agli aumenti di capitale ed al pagamento dei costi gestionali del periodo in cui le aziende sono state gestite da Finmeccanica.

Apro una parentesi sul contratto SIV. Ieri sono stato convocato a Palazzo Chigi per il problema piano Finmeccanica e poiché non sono fornito del dono dell'ubiquità, non ho potuto firmare il contratto della SIV, non potendo essere contemporaneamente a Palazzo Chigi ed a Milano. Tutto qui: nessuna complicazione, nessun rinvio per ragioni tecniche, ma solo il fatto che la mia presenza per l'operazione Finmeccanica era più importante: 7 aziende, 12 mila operai, 50 mila miliardi di previsione di spesa nel lungo periodo. Inoltre, mentre per la SIV non ho un termine, in questo caso il giorno 15 era l'ultimo utile per la definizione del contratto.

Nel corso della riunione, i ministri hanno deciso di approvare il piano presentato dalla Finmeccanica, che deve essere naturalmente ridotto ai principi fondamentali, perché un documento governativo non può contenere tutti gli sviluppi aziendali delle singole aziende. Se si configurasse in tal modo, perturberebbe i rapporti tra Finmeccanica ed EFIM, non posso infatti accettare unilateralmente indicazioni di previsione aziendale dalle quali risulta un determinato reddito e conseguentemente un determinato valore dell'azienda, soprattutto se poste in un decreto governativo che mi vincola. Il contratto prevede che le determinazioni del prezzo vengano fatte in contraddittorio e che, in mancanza di accordo, si ricorra alla società nominata dal presidente del tribunale di Roma. Non posso rinunciare a queste garanzie perché ho bisogno di massimizzare il prezzo di vendita delle azioni.

Il Governo ha stabilito i principi fondamentali del piano e mi ha dato mandato di provvedere entro cinque giorni alla stesura materiale del progetto. Nel contratto infatti si fa riferimento — e non poteva che essere così — ad un progetto a

norma dell'articolo 3, secondo comma, del decreto ora convertito; evidentemente il progetto deve essere fatto dal commissario, non può essere fatto da una parte privata. Sono io che stabilirò, secondo le direttive del Governo, i punti fondamentali del programma; poi riporterò il testo al Governo, dopo di che si sarà ottenuto il pieno presupposto per evitare la riconsegna delle aziende a me e per convertire l'affitto in trasferimento definitivo delle aziende. Tutto questo avrà luogo non appena il piano sarà stato approvato dal Governo; si è detto che lo farà entro cinque giorni, quindi entro la fine del mese avremo concluso le operazioni relative.

MARCO CELLAI. Quindi il piano Finmeccanica diventa Predieri ?

ALBERTO PREDIERI, *Commissario liquidatore dell'EFIM*. No, diventa il piano del Governo. Il piano viene approvato dal ministro dell'industria di concerto con quello del tesoro, però i ministri che hanno maggior rilievo nella realtà sono quelli della difesa e del bilancio perché ciò che preme a Finmeccanica è la garanzia di ordini per il futuro. Il Governo per tre anni contrattualizza gli ordini, la Finmeccanica lo chiede per dieci anni; per gli altri sette si prende un impegno di Governo, non la contrattualizzazione perché sempre, ma particolarmente in questi tempi, è difficile andare a contrattualizzare a dieci anni data.

Il piano Finmeccanica viene modificato da me in quanto vengono precisati questi determinati punti. Fra l'altro il piano prevede — inizio così a rispondere alle domande relative alla città di Firenze — una inversione di tendenza perché si dovrebbe arrivare a regime ad un rapporto tra civile e militare di 60 e 40 per cento; a lungo andare credo che ciò possa rappresentare un vantaggio per le imprese fiorentine che sono largamente proiettate sul futuro civile, oltre che su quello militare. Al momento, però, la posizione delle imprese fiorentine non è particolarmente rosea perché le perdite sono molto forti. Sapete già

che tutte le aziende EFIM, salvo 33 (in genere sono quelle piccole), sono giunte al momento dell'emanazione del decreto di soppressione dell'EFIM con perdite più o meno gravi, in taluni casi trascinate da anni. Mi riferisco alle perdite dei bilanci chiusi al 31 dicembre 1991; è chiaro che ulteriori perdite si sono poi accumulate nei bilanci consegnati quando sono entrato in carica. L'incremento delle perdite, rispetto ai bilanci precedenti, nel consolidato, nei soli primi sei mesi, dal 1° gennaio 1992 al 17 luglio dello stesso anno, è stato di 900 miliardi.

Chiedo scusa agli onorevoli deputati se, nel rispondere, non seguo l'ordine delle domande, ma alcuni temi affrontati sono generali; cercherò comunque alla fine di riprendere alcune singole domande, nella speranza di non dimenticarne qualcuna.

Sulle perdite è necessario un momento di riflessione. Quando si affronta questo argomento — e tra pochi giorni parleremo di ulteriori grosse perdite di talune società — una domanda viene spontanea. Quando mi sono trovato di fronte ad un incremento di 900 miliardi delle perdite in sei mesi mi sono subito chiesto come questo potesse essere avvenuto; com'è stato possibile, cioè, raddoppiare in così poco tempo le perdite? In realtà non erano perdite gestionali per intero, in parte erano correzioni dei bilanci precedenti. Consideriamo le perdite EFIM, per esempio quelle cospicue della finanziaria Ernesto Breda; esse dipendono dalle perdite delle società controllate che la *holding* fa sue, ma anche dall'evidenziarsi di posizioni di bilancio non rispondenti alla realtà.

RENZO INNOCENTI. Falso in bilancio !

ALBERTO PREDIERI, *Commissario liquidatore dell'EFIM*. Onorevole, ho qualche...

RENZO INNOCENTI. Lo dico io: falso in bilancio !

ALBERTO PREDIERI, *Commissario liquidatore dell'EFIM*. Adesso le spiego. Si

tratta di bilanci falsi dal punto di vista reale; se poi vi sia un falso in bilancio, è un problema tecnico, che si può approfondire. Il fatto è che — questo non riguarda solo le imprese pubbliche perché anche in quelle private stiamo riscontrando gli stessi fatti, forse quantitativamente più rilevanti — avveniva che si acquistasse e rivendesse una società del gruppo, determinando così delle plusvalenze con cui il bilancio veniva portato in utile. Se questo sia un falso tecnico non lo so, sicuramente però il bilancio non era reale nel senso che la realtà delle operazioni non trovava riscontro nelle scritture contabili.

Abbiamo il dubbio che questo sia un grossissimo difetto della nostra legislazione. Ieri sono andato alla CONSOB per esporre tali situazioni ed il direttore riconosceva che ci troviamo in una situazione in cui manca una legislazione reale, uno statuto delle società quotate in Borsa; operazioni di questo genere possono risultare rispondenti sul bilancio, nel senso che la vendita è avvenuta e nel bilancio della controllata risulta una plusvalenza, ma non è vero il vero, cioè non corrisponde alla realtà. Lasciamo comunque da parte questo problema che non mi riguarda.

Riguarda invece la mia competenza un altro punto qui sollevato. Non ho fatto una indagine sul passato e sul perché si siano determinate certe situazioni; questo perché sono sopraffatto dai creditori, dalle banche, dai ministri, eccetera. La regola che seguo è di non compiere indagini *ad hoc*, ma soltanto quando emergono elementi, recandomi poi dal magistrato civile o da quello penale a seconda dei casi.

Ad esempio, riguardando i conti di alcuni professionisti — stia tranquillo onorevole, sono rimasto stupito del nome che lei ha fatto perché non lo conoscevo, ma indagherò e le risponderò per telefono tra qualche giorno — ...

PRESIDENTE. Professore, scriva al presidente della Commissione.

ALBERTO PREDIERI, *Commissario liquidatore dell'EFIM*. Certamente. Vi sono

comunque questi episodi. Abbiamo constatato ad esempio che venivano pagati alcuni professionisti per quotare in borsa delle obbligazioni che avrebbe dovuto emettere la Nuova Safim.

PRESIDENTE. Mi pare di ricordare che si tratti di Leoni.

ALBERTO PREDIERI, *Commissario liquidatore dell'EFIM*. Non so, c'era sicuramente. Questa operazione avveniva nell'ottobre del 1991, cioè alla vigilia della dichiarazione di dissesto; non so dare alla medesima una configurazione giuridica dal punto di vista penale, ma certamente si trattava di un movimento molto strano: una società che sta praticamente per fallire non pensa certo ad essere quotata alla borsa di New York.

MAURIZIO GASPARRI. Poi dovevano pagare qualcuno che facesse finta...

ALBERTO PREDIERI, *Commissario liquidatore dell'EFIM*. Non so. Ho scoperto la vicenda da pochi giorni e ne verrò a capo.

Tornando alle domande che mi sono state poste, con il decreto-legge n. 154 non togliamo una lira ai lavoratori ed ai piccoli creditori; li paghiamo e subito e per accelerare i tempi procediamo attraverso bonifico. Purtroppo non ho il personale per questa operazione e quindi debbo passarla alle singole società; noi manteniamo funzioni di controllo, ecco perché al momento non le so dire neppure quanti siano, al di fuori di quello di cui si occupava prima l'avvocato Iannucci. Comunque, è tutto in corso, ma i tabulati sono colossali.

Ieri sera sono stato invitato ad una riunione alla quale partecipava il presidente ed altri rappresentanti della Confindustria che chiedevano al Governo di emanare un decreto-legge che conglobasse il problema delle compensazioni e, a mio parere, anche quello delle sospensioni di pagamento; a quest'ultimo proposito avevo avanzato una proposta, che evidentemente non era stata ascoltata.

ANGELO MUZIO. Adesso che lo chiede Abete, va bene!

PRESIDENTE. Non credo che chieda anche le sospensioni.

ALBERTO PREDIERI, *Commissario liquidatore dell'EFIM*. Sì, chiede anche le sospensioni. Questa materia però esula dalle mie competenze.

Per le aziende fiorentine, come i durtometri della Galileo e la Vacuum, l'orientamento, che credo condiviso dal piano Finmeccanica, è di vendere. Se possibile, è meglio venderle piuttosto che inserirle in Finmeccanica, dove non troverebbero collocazione adeguata. Tutto il resto, invece, entrerebbe nell'ambito Finmeccanica, sia pure come società separate. Il passo avanti verso la razionalizzazione del comparto difesa è che finalmente l'organizzazione avverrà secondo logiche aziendali; per esempio, Agusta dovrà fare i conti all'interno nelle ripartizioni con Alenia. Per le aziende fiorentine non ci sono questi problemi, ma c'è quello di incrementare le sinergie con le altre imprese militari e di dismettere quella parte, Vacuum e Nikonm ad esempio, che ormai diventa marginale rispetto ad un « cuore » che deve restare quello che era..

Quanto alle terme, la confusione legislativa è di quelle non rare nell'ordinamento italiano. Le aziende di questo settore sono state trasferite all'EFIM nell'attesa di essere trasferite alle regioni; la legge poi è stata cambiata e la loro destinazione sono diventate le USL. In attesa, però, sono state date in gestione fiduciaria all'EFIM, rimanendo in vita l'EAGAT, che non ha funzioni operative ma agisce come polmone finanziario perché queste aziende, salvo un anno, sono sempre in perdita. Si è andati avanti con stanziamenti nel bilancio dello Stato; ciò è avvenuto fino al 1991, mentre l'ultimo anno non c'è stato stanziamento. Sono perciò nella condizione di non poter andare avanti, neppure per un solo giorno.

È stato chiesto quanto costerà ancora al bilancio dello Stato la liquidazione dell'E-

FIM. Desidero precisare che abbiamo l'ente in liquidazione ma non le società. Faccio il possibile per non liquidarle e cerco di metterle in vendita, essendo società operative, che, male o bene a seconda dei casi, vanno avanti. Non sono assolutamente gestite da alcun punto di vista da me, ma esclusivamente dai consigli di amministrazione che, salvo alcuni casi, sono stati tutti cambiati e sono composti esclusivamente o per lo più da *manager* aziendali. Che io sia incompetente è certo, ma sono un incompetente che non ha nulla a che fare con questa gestione.

È stato chiesto quali fossero le cause del dissesto dell'EFIM. Personalmente considero un vizio d'origine l'aver creato imprese pubbliche che agiscono come conglomerati. Se un'impresa pubblica ha una missione da compiere, per usare la terminologia comunitaria, segue questa logica ferrea e va avanti. Abbiamo visto che le imprese pubbliche dotate di missione non perdono; quando diventano una strana accozzaglia, non vedo che differenza ci sia tra un conglomerato pubblico ed uno privato: vanno male entrambi, come dimostra l'esperienza degli Stati Uniti e quella dell'EFIM. Questa è una mia personale opinione che discende dall'aver ragionato sulle avventure dell'EFIM; non ho compiuto, nella qualità di commissario, indagini.

Quanto alla posizione della CEE, ci sono state contestazioni rispetto alle quali abbiamo avanzato la nostra difesa. Le possibilità che abbiamo innanzi sono due: la Commissione può emanare un provvedimento ovvero possiamo ricorrere direttamente all'Alta corte di giustizia. Abbiamo seguito per il momento una terza soluzione, cercando un accordo con la Commissione. L'accordo è stato trovato per quanto riguarda il militare, la legge Prodi, ma non lo troviamo per quanto riguarda il pagamento degli altri creditori. La Commissione ritiene che si tratti di aiuti di Stato, che sono vietati, mentre noi sosteniamo che è un obbligo di rimborso dei creditori e non un aiuto.

PRESIDENTE. Mi scusi l'interruzione, professor Predieri, ma si potrebbe sostenere che l'interlocutore delle banche estere è questo polo? Non si potrebbe affermarlo con maggior determinazione?

ALBERTO PREDIERI, Commissario liquidatore dell'EFIM. Troverete una mia smentita sui giornali di domani. A me sembra addirittura allucinante quanto leggo sui giornali. L'ultima volta che ho incontrato il dottor Rosa, segretario dell'Associazione delle banche estere, eravamo tutt'e due in coda per il taxi all'uscita dell'aeroporto di Bruxelles, dove c'eravamo recati per andare a parlare con la stessa Commissione: lui la mattina ed io il pomeriggio, dovendo io recarmi prima a riferire alla rappresentanza italiana. Dico questo perché sanno benissimo quale sia la situazione. Noi non possiamo certo occupare militarmente la Comunità, ma nemmeno le banche estere o l'Inghilterra, almeno credo, lo spero.

In queste condizioni, continuare tale storia non ha senso, se non per il desiderio di legittimare pressioni più o meno tollerabili non sul problema dell'EFIM ma su quello reale — l'EFIM essendo « morto » non c'entra — dei prestiti italiani all'estero. È chiaro che io sono un falso scopo, lo so benissimo, la CEE persegue accordi che riguardino l'interezza del settore delle imprese pubbliche, quelle che funzionano non il povero cadavere dell'EFIM; quindi mi tengono più o meno in funzione di ostaggio in attesa che qualcuno mi venga a liberare. Ecco qual è il gioco reale di tutta la vicenda.

Abbiamo dato le nostre risposte alle contestazioni ma non siamo ancora andati alla Corte di giustizia, né la Commissione ha finora preso provvedimenti perché le trattative vanno avanti. In un primo momento le ho condotte io, poi, quando il gioco ha sorpassato la mia testa ed ha posto in questione anche altri; a questo punto non posso essere io a condurle perché si tratta di problemi da trattare necessariamente a livello di Governo; io debbo rimanere a livello del mio omologo

tecnico, che è il capo della quarta divisione. Quando si devono muovere i ministri, lo fanno, ma evidentemente non siamo ancora arrivati ad una soluzione.

L'onorevole Prevosto ha accennato ai problemi dell'alluminio. Premetto che ho presentato una bozza di piano, redatta dal consulente, al ministro dell'industria ed è ancora al suo esame. Ovviamente non è una bibbia su cui si debba giurare; io stesso, nella lettera di accompagnamento, ho affermato che su taluni punti non ero in totale accordo con le soluzioni prospettate dal piano. È difficile fare una previsione sui prezzi futuri in una situazione di mercato incerta e, per quanto riguarda l'alluminio genericamente calante; ma in quale misura? Anni fa si è verificato l'arrivo di un 25 per cento, che è sembrato congiunturale, di alluminio dell'Ucraina e dalla Russia; ora è diventato un fatto strutturale. Il mercato è cambiato. Il costo dell'alluminio dipende in grandissima parte dal costo dell'energia elettrica. Abbiamo avuto una riduzione di tale costo, ma la Comunità contesta questa riduzione ritenendola un prezzo politico di favore. Noi rispondiamo che non è vero perché è un prezzo più basso che va a scontare i trasferimenti di stabilimenti fatti a suo tempo; sta di fatto però che il nostro costo è 24, contro 14 della Francia e 3 del Venezuela. Con qualcuno che paga 3 (ma sarebbe lo stesso anche se ne pagassimo 14 come la Francia) la vita non può essere facile: questo è il dramma del primario.

Sono d'accordo con l'onorevole Prevosto che si tratta di un problema fondamentale per quanto riguarda la posizione di Porto Vesme. Debbo dire che su questi costi operativi, medi o mondiali, ho sempre qualche dubbio metodologico. Non mi permetterei di avere un dubbio diverso, se non avessi prove e riscontri. Debbo aggiungere — i dati mi danno purtroppo ragione, ma ero facile profeta — che le contabilità ed i bilanci delle precedenti gestioni non sono tali da farsi bruciare la mano sul fuoco. Metodologicamente, quindi, debbo essere cauto; altrettanto debbo esserlo sui piani redatti in sede aziendale. Altre volte

infatti si sono verificati scostamenti; nel piano presentato al ministro vi è, ad esempio, una tabellina che indica gli scostamenti tra le previsioni e la realtà: o le previsioni erano ottimistiche o ogni realtà ha finito per svilupparsi in senso diverso da quello previsto.

Chiedo scusa per il mancato incontro con i parlamentari sardi. Avevo ritenuto, per mia colpa, che il problema, con la presentazione del piano, fosse superato. Sono comunque a disposizione, come lo sono stato per i parlamentari veneti, con i quali ritornerò a parlare direttamente in sede. Sono — ripeto — a disposizione; si tratta ora di organizzare l'incontro, facendo salva solo la mia sopravvivenza perché, come voi, lavoro ormai 14 ore al giorno.

Mi è stata rivolta ancora una domanda fondamentale, che riguarda non solo l'alluminio, ma tutto il settore delle società controllate dall'EFIM: quali sono le risorse previste? Sono nulle perché, come sapete, la legge n. 33 mi assegna disponibilità per pagare i nostri creditori per il passato e nessun'altra risorsa, tranne 900 miliardi che avevo ricevuto per la governabilità. Ho chiesto che nella legge finanziaria si preveda quanto mi è indispensabile anche per il piano dell'alluminio. La legge prevede che ci debba essere un piano triennale per l'alluminio; che queste previsioni siano opportune o meno, non lo so, io debbo applicare la legge, ma non ho una lira a disposizione, perché le terme sono in perdita. Le terme venivano finanziate dall'EAGAT, che aveva solo questo scopo. Questo ente non ha più una lira e quindi io non posso più letteralmente andare avanti; sono costretto a portare questa azienda alla liquidazione, normale o coatta a seconda dei vantaggi o svantaggi che possono derivarne. In questa situazione credo che sarà inevitabile — desidero fare una precisazione per il futuro — una modifica della legge che spero possa essere limitata al solo aspetto giuridico, senza gravare sul bilancio. In altre parole, cercando di restringere al massimo i pagamenti da fare con i 9 mila miliardi, spero di poter

contare su una norma che mi consenta di prelevare da quella cifra quanto basta per fare andare avanti l'alluminio, che altrimenti non va avanti: non posso nemmeno procedere al pagamento dei lavoratori. Questa però è un'ipotesi per il futuro.

Quanto ai problemi della SIV, la situazione è un po' meno semplice di quanto venga descritta. È vero che c'era un'offerta da parte della società Guardian, ma in origine le offerte erano addirittura quattro: si sono volatilizzate strada facendo. La Guardian, che entro un certo giorno doveva inviare la sua offerta, non l'ha fatto, mentre la Pilkington-Techint sì. Abbiamo fatto il possibile per attivarla e ci hanno risposto che avevano bisogno di altri dati per cui occorreva rinviare il momento della formulazione dell'offerta. Voi sapete che sono stato criticato per la lentezza delle procedure relative alla SIV, lentezza che è dovuta al meccanismo del *view diliger* e delle verifiche che qualsiasi acquirente vuol compiere, a maggior ragione quando si tratta di un ente che non gode di buona stampa e che non viene citato normalmente nei manuali aziendalistici americani o inglesi come il miglior esempio di efficienza. È comprensibile che abbiano voluto fare un controllo, ma che dopo aver fatto questo controllo durato quattro mesi mi siano venuti a dire che avevano bisogno di un altro controllo significa che non vogliono partecipare. Come posso alimentare ancora per altri mesi una SIV che, come al solito, perde a bocca di barile? Devo aspettare la Guardian altri quattro mesi, perché poi mi venga a dire che l'offerta è inferiore o che non mantengono quella che « avevano fatto? La situazione diventava univoca: avevo un solo acquirente.

Sono state citate cifre non fondate. Ad un certo momento si è parlato di una stima, mai conosciuta ufficialmente, compiuta all'epoca di Varasi.

MAURIZIO GASPARRI. Si ricava dal prezzo che ha pagato Varasi per una quota.

ALBERTO PREDIERI, *Commissario liquidatore dell'EFIM*. La stima era stata fatta da un commercialista per un'altra operazione che Varasi avrebbe dovuto compiere e non ha fatto.

La stima partiva da un *budget* previsionale con un utile di 48 miliardi, contro un utile di bilancio di 21 miliardi. La situazione attuale della SIV è di perdita per oltre 60 miliardi. Evidentemente questa situazione incide sul reddito ed anche sul valore della società. Nella vendita vengono trasferiti tutti i debiti, pagati al cento per cento da chi diventa proprietario dell'azienda; quindi, sommando il valore dei debiti, ovviamente cresciuti strada facendo, ed il prezzo pagato netto, ricaviamo la cifra di 670 miliardi (cioè 450 più 220 miliardi), cioè al di là della stima compiuta, non so in che modo, da parte sindacale, di 600 miliardi.

Sempre in merito alla SIV, mi è stato chiesto se il Governo sia d'accordo. Ho sottoposto il piano per il parere ed il Governo mi ha risposto, correttamente dal punto di vista giuridico, che sono il solo responsabile e che non c'è bisogno di autorizzazioni quando si tratta di vendere secondo quanto già deliberato nel programma e, in questo caso, dal Consiglio dei ministri; oltre questo ambito, se vendessi altre società, avrei bisogno dell'autorizzazione. Questa è la regola che il Governo ha seguito nei vari casi in cui ho sottoposto possibilità di vendita; uno di questi è relativo alla vendita della Oto Breda Sud.

A proposito di quest'ultima azienda, l'onorevole Vozza ha affrontato il tema generale delle imprese meridionali dell'EFIM. Ricordo che la Oto-Trasm rappresenta una giungla di contestazioni giudiziarie, come è noto; addirittura c'è stato il mandato di cattura per Ghidella, che era indirettamente socio di minoranza dal punto di vista azionario (49 per cento) ma aveva una posizione di maggioranza nel consiglio d'amministrazione, anche se l'EFIM aveva il 51 per cento, sulla base di patti parasociali. Ho chiesto al tribunale di Bari la dichiarazione di nullità di questi

patti; ho provveduto a cambiare completamente il consiglio di amministrazione; ho messo in vendita la società. Ci sono state poi una serie di iniziative — in realtà, c'erano state anche prima — da parte della magistratura penale, che in un primo momento aveva proceduto ad un sequestro e poi aveva emesso alcuni avvisi di garanzia e mandati di custodia cautelare per i precedenti amministratori.

La gran parte delle società operanti nel meridione fa parte del settore ferroviario. Queste sono incorporate funzionalmente nella Breda costruzioni ferroviarie. Ciò vuol dire che in parte già erano state compiute incorporazioni, mentre negli altri casi, avendo rilevato che non conviene compiere fusioni ed inserire tutto nella Breda per poi venderla, vendiamo tutte le aziende insieme: contestualmente, le società del settore ferroviario e la Breda costruzioni ferroviarie costituiscono un unico oggetto di vendita.

RENZO INNOCENTI. Compresa le società che costruiscono materiale su gomma?

ALBERTO PREDIERI, *Commissario liquidatore dell'EFIM*. Sì, e compresa anche un'altra società con la quale c'è stata un po' di « maretta ».

RENZO INNOCENTI. La Bredamena-rini bus?

ALBERTO PREDIERI, *Commissario liquidatore dell'EFIM*. Questa è compresa. Abbiamo avuto, invece, qualche discussione per la Breda fucine meridionali. Però il programma stabilisce anche questo.

PRESIDENTE. Mi scuso con il professor Predieri per l'interruzione, ma siamo stati avvisati che in Assemblea stanno per svolgersi importanti votazioni. Considerando i problemi di organizzazione del nostro lavoro e ritenendo le risposte del professor Predieri molto utili per la conoscenza di una situazione così aggrovigliata, penso che possiamo scegliere due strade.

Potremmo interrompere l'audizione e riprenderla più tardi, ma probabilmente non avremmo a disposizione molto tempo in relazione a tutta una serie di impegni; viceversa, se il professor Predieri è d'accordo, gli saremmo molto grati se potesse farci avere una risposta scritta alle domande alle quali non ha avuto modo di rispondere in questa sede. Mi sembra questa la soluzione migliore, considerata l'importanza che hanno per noi le sue indicazioni, anche per comprendere meglio i vari problemi.

MAURIZIO GASPARRI. Potremmo sapere quando avverrà la sigla del contratto?

ALBERTO PREDIERI, *Commissario liquidatore dell'EFIM*. Se mi fa il piacere di non raccontarlo ai giornali, posso precisarle che avverrà il giorno 19.

PRESIDENTE. Il professor Predieri ha comunque detto che è come se fosse già avvenuta.

ALBERTO PREDIERI, *Commissario liquidatore dell'EFIM*. Si tenga conto comunque che non è definitivo, perché è subordinato all'autorizzazione della CEE.

PRESIDENTE. Ringrazio nuovamente il professor Predieri.

La seduta termina alle 16,50.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia il 19 luglio 1993.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO